

A

Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana

SU

CITTÀ CHE SI ADATTANO?

ADAPTIVE CITIES?

4 TOMI
BOOKS | 3

INSIGHTS

4

CITTÀ CHE SI ADATTANO? ADAPTIVE CITIES?

a cura di
edited by

Rosa Tamborrino

1

Adattabilità o incapacità adattiva di fronte al cambiamento
Adaptability or Adaptive Inability in the Face of Change

a cura di / edited by Cristina Cuneo

2

Adattabilità in circostanze ordinarie
Ordinary Conditions Adaptability

a cura di / edited by Chiara Devoti, Pelin Bolca

3

Processi urbani di adattamento e resilienza tra permanenza e precarietà
Urban Processes of Adaptation and Resilience Between Permanence and Precariousness

a cura di / edited by Andrea Longhi

4

Strategie di adattamento e patrimonio critico
Adaptive Strategies and Critical Heritage

a cura di / edited by Rosa Tamborrino

CITTÀ CHE SI ADATTANO? ADAPTIVE CITIES?

TOMO
BOOK

3

**PROCESSI URBANI
DI ADATTAMENTO E RESILIENZA
TRA PERMANENZA E PRECARIETÀ**

**URBAN PROCESSES OF ADAPTATION
AND RESILIENCE BETWEEN
PERMANENCE AND PRECARIOUSNESS**

a cura di
edited by

Andrea Longhi

COLLANA EDITORIALE / EDITORIAL SERIES
Insights

DIREZIONE / EDITORS

Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)

Massimiliano Savorra (Vice Presidente AISU / AISU Vice President 2022-2026)

COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC COMMITTEE

Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarrelli, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi (Organi di governo AISU / AISU Committees 2022-2026)

Città che si adattano? / Adaptive Cities?

a cura di / edited by Rosa Tamborrino

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE TESTI / GRAPHIC DESIGN AND LAYOUT
Luisa Montobbio

Aisu International 2024

DIRETTRICE EDITORIALE / EDITORIAL DIRECTOR

Rosa Tamborrino



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: <https://aisuinternational.org/collana-proceedings/>

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: <https://aisuinternational.org/en/collana-proceedings/>

Prima edizione / First edition: Torino 2024

ISBN 978-88-31277-09-9

AISU international

c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)

Politecnico di Torino, viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Torino

<https://aisuinternational.org/>

SPAZIO PUBBLICO ADATTIVO
ADAPTIVE PUBLIC SPACE

LUOGHI DELL'INCONTRO AI MARGINI DELLA CITTÀ: UNA METODOLOGIA PROGETTUALE PER UN POSSIBILE SPAZIO PUBBLICO

FRANCESCO CASALBORDINO

Abstract

The essay presents a reflection on public space in the fringe areas between consolidated cities. Using a case study, that is the area between San Giorgio a Cremano and Portici in the Vesuvian coast, a project proposal is outlined that recognizes public space as a system of urban places in which social and formal differences that inhabit and structure the edges of the cities can meet. The aim is to present a methodology for intervention in similar contexts.

Keywords

Fringe areas, differences, encounter, system, Vesuvian coast

Introduzione

Nell'ultimo secolo, le dinamiche che hanno condotto alla espansione dei centri urbani e alla costituzione di nuclei periferici non sempre sono state guidate da processi di trasformazione sistemici che perseguissero ogni volta una chiara idea di città. Piuttosto, sono state prodotte realtà singolari, delle individualità urbane che affollano i margini prive di una continuità figurale e formale e, soprattutto, di luoghi necessari allo svolgimento di una vita comunitaria. Così, nelle aree di margine della città consolidata, ovvero in quegli spazi di confine in cui una realtà urbana sfuma in un'altra prossima, lo spazio pubblico è una presenza tutt'altro che scontata.

La ricerca biennale "EcoRegen – circular economies and regeneration of territories", condotta da un gruppo del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II¹ a partire dal 2020, indaga questo tipo di contesti urbani marginali, studiando come le relazioni tra economia circolare e metabolismo urbano possano concorrere alla loro rigenerazione urbana e sociale, adottando come caso studio l'area metropolitana orientale di Napoli lungo la costa vesuviana, da Napoli est fino a

¹ La ricerca, il cui responsabile scientifico è il prof. Michelangelo Russo, comprende unità di ricerca afferenti a diverse discipline i cui responsabili sono i proff. M. Campi, M. Cerreta, M. Rigillo, M. Santangelo.

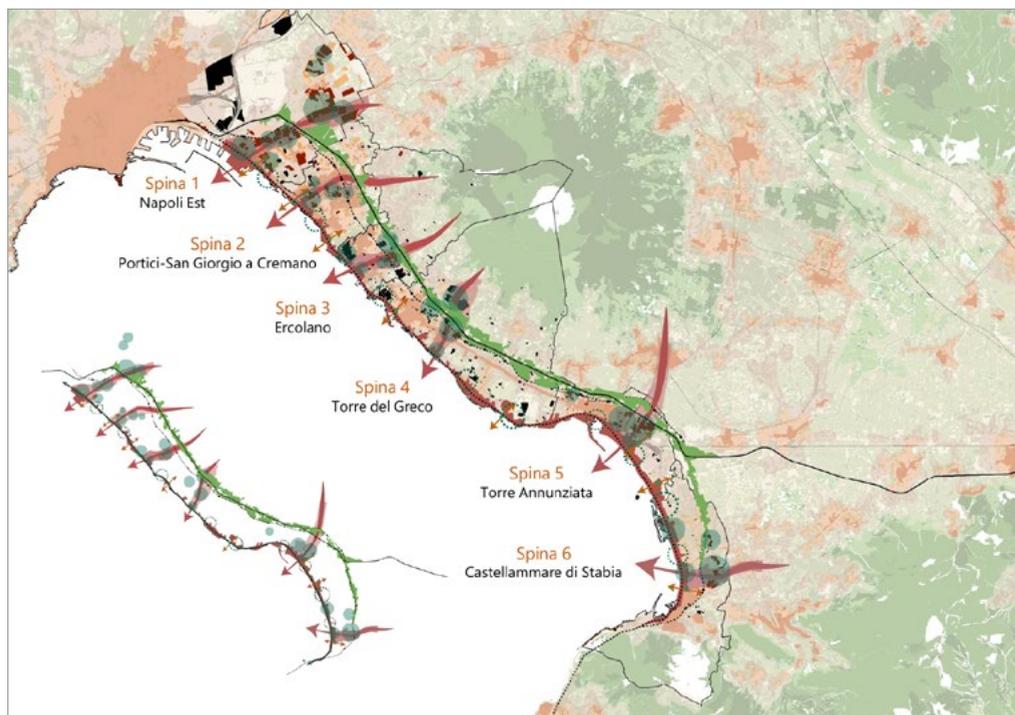
Castellammare di Stabia. Questa fascia costiera è caratterizzata dalla presenza di più centri, storicamente consolidati, che si sono espansi fino a formare un continuum urbano in cui le diverse periferie hanno finito per collidere, arrivando a connotare i confini amministrativi dei comuni con un tessuto urbano spesso privo di un chiaro disegno e di qualità dell'abitare. Queste zone marginali dovrebbero fungere da connettivo fondamentale tra le diverse realtà urbane della metropoli ma che, attualmente, si presentano come aree di confine in attesa di interventi capaci di ordinare il territorio.

L'indagine condotta sul caso studio dal gruppo di ricerca evidenzia la ricorrenza all'interno di queste aree di tre tipi di spazi attualmente indipendenti ma potenzialmente sistematizzabili da un intervento pubblico nominati, per questo motivo, "spazi risorsa". Si tratta di parti della città malleabili e predisposte alla trasformazione: gli insediamenti di edilizia residenziale pubblica (ERP), le attrezzature generali e di quartiere e, infine, le aree di "scarto" (*wastescapes*). L'individuazione di questi elementi e la loro descrizione, attraverso operazioni di mappatura e schedatura, permette di definire un paesaggio andatosi a formare nel corso degli ultimi ottanta anni e che costituisce la struttura portante delle aree di margine dei diversi centri che formano la città metropolitana di Napoli. Lungo la costa ai piedi del Vesuvio, ai margini delle città consolidate e dei centri storici, esistono pezzi di città pubbliche che si intrecciano con le aree agricole ancora produttive, gli insediamenti industriali dismessi e i brani di natura che ancora resistono. Si assiste a una vera crisi spaziale perché

la città nella sua dimensione metropolitana non riesce più a dare ordine [...] allo spazio intorno a sé. [...] Anziché far crescere le città in maniera continua secondo logiche spontanee, sarebbe preferibile collegarle in rete fra di loro costruendo sottosistemi territoriali [Perulli 2009, 57].

Sistematizzare queste diverse componenti significa restituire finalmente una continuità all'area metropolitana a partire da una chiara visione a scala territoriale che faccia fronte a questa crisi spaziale.

Lo studio conferma l'esistenza anche nell'area napoletana di uno dei principali problemi legati alla costruzione delle periferie, ovvero l'assenza di una struttura significativa di spazi di supporto alla vita quotidiana capaci di costruire relazioni stabili nel tempo tra gli abitanti e i luoghi. Conseguentemente, l'esigenza di ricercare questi spazi altrove e il relativo svuotamento periodico giornaliero dei quartieri porta alla identificazione dei grandi insediamenti residenziali come dormitori. Se la massiccia mobilità e l'elevata capacità di spostamento degli abitanti finora hanno limitato e arginato questo problema, con la pandemia si è reso evidente quanto sia importante dotare tutte le parti della città di luoghi urbani di prossimità [Moreno 2020] che non si esauriscono nel progetto di una piazza o di un parco. Lo spazio pubblico è ripensato come una rete continua di luoghi per la comunità che se da una parte fornisce una struttura fisica che aumenti la qualità dell'abitare, dall'altra rappresenta il modo con cui costruire una continuità nel tessuto della città metropolitana attualmente ancora frammentato.



1: La strategia spaziale territoriale per la costa orientale con l'individuazione delle spine di progetto e del parco periurbano parallelo alla costa lungo l'asse infrastrutturale dell'autostrada. Elaborazione del gruppo di Urbanistica della ricerca Eco_Regen (Michelangelo Russo, Libera Amenta, Annie Attademo, Marica Castigliano, Fabio Di Iorio, Maria Simioli, Marilù Vaccaro).

La visione territoriale per la costa vesuviana si articola a partire dall'individuazione delle aree in cui gli spazi risorsa si concentrano, in prossimità dei confini delle diverse città. A partire dal loro riconoscimento, si rintracciano figure unitarie del territorio che intendono connettere aree segregate, recintate, separate e neglette della città di margine. Le figure, come "spine", dalla costa in maniera trasversale penetrano il territorio fino alle pendici del Vesuvio, definendosi come spazi di relazione utili a connettere i due sistemi naturali principali – il vulcano e il mare, e longitudinalmente i diversi centri consolidati attraverso le strade principali e un grande parco periurbano che, parallelo alla costa, comprende le aree naturali e di scarto sviluppatesi nella fascia di buffer infrastrutturale a ridosso del fascio autostradale (Fig. 1). L'efficacia di una tale visione è subordinata a un progetto urbano che caratterizzi e definisca nuove forme e relativi usi possibili all'interno degli spazi risorsa che compongono le diverse spine, (aree abbandonate, spazi aperti degli insediamenti residenziali, strade, edifici dismessi, parchi e aree naturali esistenti, etc.).

Nella città di margine: la ricerca di uno spazio tra frammentazione e differenze

Per comprendere di quali usi e di quali significati dovrebbe essere portatore lo spazio pubblico nella città di margine, e quindi come caratterizzare gli spazi delle spine della visione spaziale territoriale, è necessario capire brevemente come una tale realtà urbana si sia sviluppata e i diversi fenomeni che produce. Nel descrivere lo sviluppo della città moderna, Carlo Aymonino [1965] fa riferimento al modo in cui viene interpretato e modificato il rapporto tra città e campagna nelle varie fasi evolutive da lui individuate come uno dei termini di confronto principali. Se nella storia questa dicotomia informa le diverse idee di città, oggi si esaurisce generalmente in un continuum urbano disordinato; in particolare, nelle zone di margine si può osservare come le due condizioni siano ormai ugualmente presenti e visibili all'interno del tessuto frammentato. In realtà, la frammentazione deriva da una idea di costruzione urbana tipica del processo di formazione della città industriale, secondo cui a un centro della città inteso come unico polo attivo, si contrappone una periferia in cui insediare talvolta l'industria produttiva più spesso ancora i grandi complessi di edilizia pubblica, entrambi legate più alla struttura territoriale della mobilità che non al loro contesto prossimo.

La città di margine, conseguenza contemporanea della collisione tra periferia residenziale, campagna e aree industriali, si definisce come uno spazio di attraversamento che non favorisce il radicamento, abitato da singolarità e differenze, privo di spazi civici e comunitari. Il problema principale è dunque che troppo spesso si predispose «la trasformazione e lo sviluppo delle città per “brani”» [Aymonino 1965, 24] laddove ciò comporta non solo una crisi formale, ma anche della figurabilità stessa della città [Lynch 2006], ovvero nella capacità della forma urbana di essere letta e riconosciuta dalla comunità così da consentire il verificarsi di processi di orientamento e identificazione alla base dell'abitare. Persino «lo spazio pubblico non è più leggibile come quel sistema che all'interno della città mette in relazione le singole parti tra di esse e con il tutto, bensì come una sorta di somma di presenze unitarie» [Santangelo 2017, 64].

Il risultato più evidente è una perdita del luogo che «consiste soprattutto nella proposizione che il luogo ha perduto e va perdendo di identità, riguardo sia alla demarcazione sia al carattere» [Norberg-Schulz 1996, 31]. Uno dei motivi della perdita è da ricercare nel fatto che «si sono interrotti i rapporti di continuità, così impoverendo la città antica ed avviando un processo di estraniamento della città contemporanea» [Santangelo 2007, 125] in cui «è venuto a mancare il rapporto biunivoco tra forma dello spazio pubblico e forma urbana» [Santangelo 2007, 127]. La perdita del luogo è legata a un problema di ordine figurativo che pone al centro l'immagine della città: l'abitato contemporaneo non trasmette più unità perché sparso e confuso così da non rendere più possibile stabilire un rapporto figura-sfondo come nel passato, in cui il paesaggio si offriva come sfondo omogeneo alla figura netta della città. Si realizza invece la costellazione di individualità che non comunicano tipica delle aree di margine della città contemporanea di cui si è già parlato.

Questo fenomeno formale ha delle ripercussioni sociali evidenti; il progressivo affollamento e convergenza delle differenze verso il centro, laddove invece esse si disseminano e frammentano nei margini, fa sì che

l'articolazione dello spazio urbano si orienta dunque verso la segregazione spaziale e sociale: si formano unità omogenee e a un tempo differenziate. Si costruiscono comunità chiuse, spazi uniformi, protetti attraverso fortificazioni fisiche ed elettroniche [Lazzarini 2013, 26].

In altri termini, se al centro della città le differenze convivono, non senza conflitti e tensioni, nei margini la frammentazione del tessuto consente una separazione che produce una sorta di "incomunicabilità" tra le parti, ovvero una incapacità di mettersi in comune. In questo processo di urbanizzazione del territorio, «la città densa e compatta non scompare, ma concentrazione e diffusione si articolano dando vita a una nuova forma urbana» [Lazzarini 2013, 15] che pervade quella che, un tempo campagna e poi città industriale, si presenta ora come una vasta superficie «percorsa da flussi di persone, prodotti, denaro, informazioni e simboli: la mobilità è il carattere specifico della nuova forma di organizzazione dei territori» [Lazzarini 2013, 16]. Come spiega Paolo Perulli, «il passante che attraversa da estraneo questi territori non ha accesso a spazi pubblici [...]. Non c'è quasi piazza. Spesso la strada (o l'autostrada e la ferrovia) sono l'unico spazio pubblico» [2009, 100], ma una volta

finito il 'vicinato', ridotte le relazioni di prossimità e aumentate quelle di distanza, resta da capire quale spazio di interazione potrà essere ricostruito nelle regioni continue in cui si è pienamente realizzata la dissoluzione dei luoghi in non luoghi [Perulli 2009, 101].

Nel tempo lo spazio pubblico ha assunto differenti configurazioni formali, dal foro alla piazza fino al parco; sicuramente ciò che accomuna queste differenti soluzioni è il fatto che uno spazio può definirsi pubblico in base alla sua capacità di porsi come luogo del riconoscimento di una comunità.

Christian Norberg-Schulz per spiegare come ciò possa verificarsi introduce alcuni momenti d'uso caratteristici: arrivo, incontro, soggiorno e ritrovo, accordo, chiarimento, ritiro e isolamento [1996, 35-39]. Questi momenti realizzano l'uso del luogo e consentono di considerare l'insieme dei diversi spazi come una totalità intimamente legata alla vita dell'uomo. Nella città consolidata, e in particolare in quella storica, è possibile ritrovare spazi in cui questi momenti hanno luogo, a volte anche contemporaneamente; ma ai margini della città le diverse isole ed enclaves non hanno la forza di porsi come una totalità urbana, né da un punto di vista figurale e tantomeno da un punto di vista dell'uso del luogo e così si verifica l'incapacità dell'uomo di abitare l'urbano in forma comunitaria e pubblica. Il riferimento ai momenti d'uso può rappresentare una bussola per il progetto urbano delle spine nel momento in cui, andando oltre la scala territoriale, si pone la necessità di precisare formalmente la visione strategica di una porzione di città.

Il progetto di un luogo dell'incontro

Tra i diversi momenti d'uso, di particolare interesse è quello dell'incontro che secondo Norberg-Schulz, «è un ritrovo di diversità» [1996, 36]; in generale, si ha quando un luogo offre più possibilità rispetto all'ambiente ad esso esterno. In questi casi, l'uomo riconosce la molteplicità che anima la città e allo stesso tempo scopre quel luogo come una totalità capace di contenerle tutte, grazie a «una coerenza spaziale e a una forma unitaria, per cui gli elementi del luogo sono determinati dall'insieme» [1996, 36]. Nella città storica, il sistema di strade e piazze è un classico esempio di urbanità in cui ha luogo l'incontro. Da qui la proposta progettuale per una delle spine, ovvero l'area al confine tra i comuni della costa vesuviana San Giorgio a Cremano e Portici, intende lo spazio pubblico come un sistema di luoghi urbani in cui le differenze sociali e formali che abitano e strutturano la città di margine possano incontrarsi. Come per le altre spine individuate lungo la costa vesuviana, anche in questa si evidenzia la ricorrenza degli spazi risorsa (ERP, attrezzature, wastescapes), includendo anche il sistema delle ville vesuviane e dei relativi parchi, alcuni pubblici, che costituiscono una presenza significativa del territorio.

In questo senso, l'individuazione dei confini dell'azione trasformativa è parte integrante e fondamentale del processo progettuale perché concerne la definizione degli "attori" formali e sociali chiamati a partecipare alla formazione del nuovo spazio pubblico (Fig. 2). L'asse di via Dalbono viene preso come asse di riferimento per un parco lineare che, in luogo della strada carrabile, connette il Miglio D'Oro vicino alla costa al Vesuvio. Tuttavia, la dimensione del parco non segue sempre quella della vecchia sede stradale: inglobando gli spazi risorsa esso intende individuare un areale in cui situare uno spazio pubblico continuo e pervasivo, capace di riorganizzare i percorsi pedonali e di mobilità dolce all'interno della porzione di città individuata.

Questa, da area frammentata, viene ricucita per essere riconosciuta come un "megaisolato" con un traffico carrabile considerevolmente ridotto, concettualmente in linea con quanto immaginato recentemente dalle città di Barcellona e Parigi. Da un punto di vista formale, come un fluido viscoso, la superficie interessata dall'intervento va ad occupare proprio lo spazio "tra" le diverse individualità della città di margine inglobandole, cosicché il progetto degli spazi pubblici, disseminati lungo l'intera spina, siano determinati dall'insieme e possano concorrere, pur nella loro singolarità e particolarità, alla coerenza spaziale dell'intera area, proprio come suggerito da Norberg-Schulz. Lungo l'asse del parco lineare vengono riconosciuti diversi ambiti tematici, capaci di migliorare le condizioni urbane al contorno. Partendo dalla costa, l'incrocio tra via Dalbono e il Miglio D'Oro viene individuato come un nodo urbano che necessita di un progetto che miri al superamento della barriera dei binari connettendo così il tessuto alla fascia costiera; a seguire, viene individuata la possibilità di costruire un nuovo tipo di percorrenza e fruizione degli spazi aperti tra diversi quartieri ERP e attrezzature che definiscono una zona ad alta densità di costruito (Parco delle Piazze) con l'obiettivo di limitare il traffico carrabile e di connettere questo centro costruito alle due città limitrofe; nella zona centrale si intende sistematizzare le numerose attrezzature pubbliche presenti (Parco delle



2: Schema della mobilità prevista per l'area e individuazione dell'area di intervento in giallo e dei diversi ambiti urbani di progetto. In nero i quartieri ERP, in grigio le attrezzature pubbliche presenti e il sistema monumentale delle ville vesuviane.

Attrezzature); infine, l'ultimo ambito intende costruire nuove percorrenze che connettano i parchi delle ville presenti con gli spazi aperti degli ERP.

A partire da questi indirizzi strategici, si è provato a definire un possibile disegno per l'area del Parco delle Piazze e del Nodo urbano (Figg. 3-4-5) a partire da un progetto di suolo che, riorganizzando i percorsi e gli accessi alle diverse aree, in particolare ai complessi residenziali e alle attrezzature pubbliche presenti, punti all'eliminazione delle barriere e delle recinzioni, la progressiva deimpermeabilizzazione dei suoli, l'inserimento di nuove aree vegetate e l'inserimento di tracciati di mobilità sostenibile dismettendo in parte la sede stradale destinata al traffico carrabile. Quella che finora si identifica come una zona di confine tra due comuni, si può leggere ora come uno spazio pubblico che connette, un luogo comune in cui

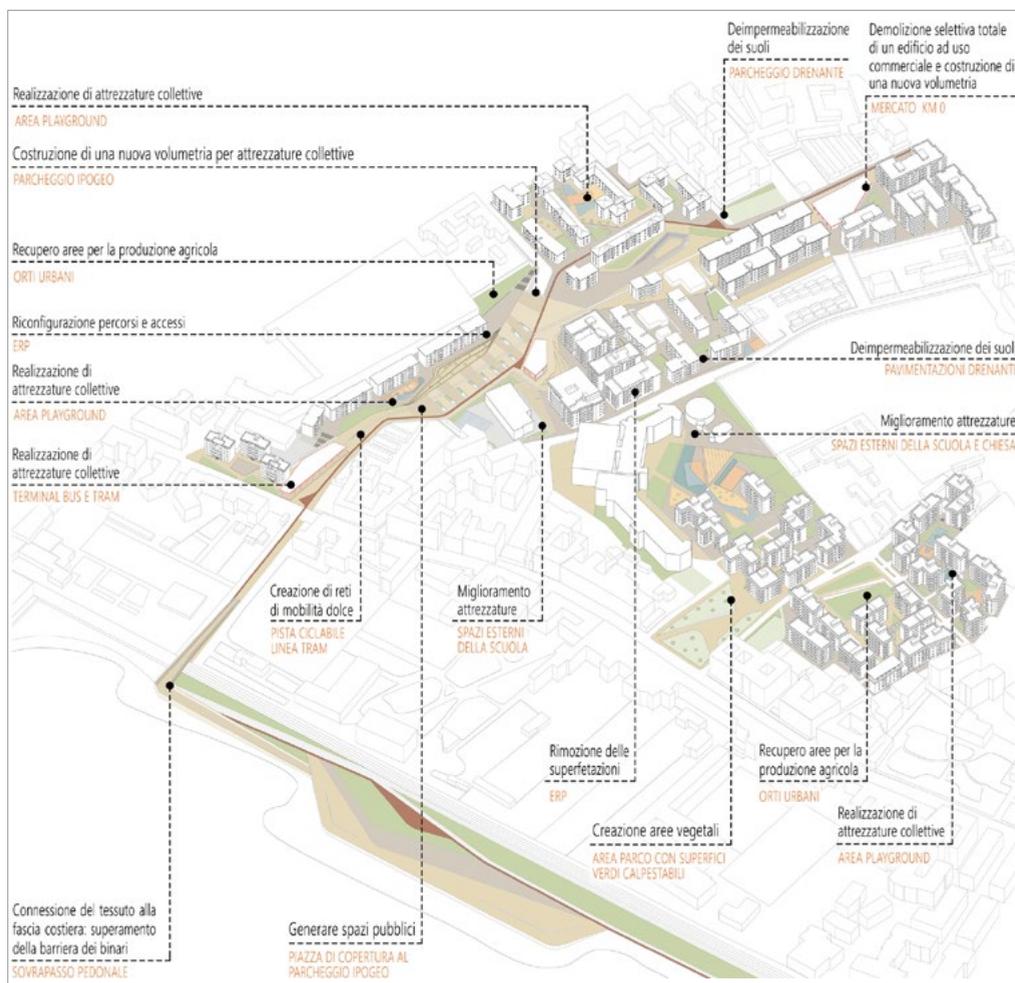
la discontinuità propria del confine, in quanto istituzione di una differenza, si precisa qui come una discontinuità dinamica, performativa: da linea di separazione a zona di contatto [...]. Spazi pubblici e confini urbani si caratterizzano come "spazi intermedi", fisici e relazionali [...]. Questo spazio intermedio è lo spazio pubblico, è ciò che Hannah Arendt chiama lo spazio in-fra: lì le differenze vengono a contatto [...] e lì ne va qualcosa di ulteriore: della possibilità di disegnare nuovi ordini di convivenza fra gli uomini [Lazzarini 2013, 29-31].



3: Confronto tra la pianta dello stato di fatto (a.) e dello stato di progetto (b.). Tesi di Laurea in Composizione architettonica e urbana, a.a. 2021/22, Università degli Studi di Napoli Federico II, DiARC, CdL Magistrale in Architettura SUE, relatore prof. Marella Santangelo, correlatori archh. Francesco Casalbordino, Sara Riccardi, candidata Marica Fanelli.

Conclusioni

Il progetto presentato intende offrirsi non come una soluzione formale, bensì come un caso esemplificativo di una metodologia di intervento che inserisce il progetto urbano di una parte marginale della città all'interno di una chiara visione spaziale a scala territoriale. Lo spazio pubblico, qui inteso come luogo dell'incontro, è al tempo stesso un obiettivo e un mezzo fondamentale dell'intervento nell'ottica di costruire una continuità tra i centri dell'area metropolitana. Si può parlare sicuramente di uno spazio pubblico adattivo, se si interpreta l'adattabilità dello spazio come capacità dello stesso di accogliere le singolarità per metterle in contatto, riprendendo l'etimologia del termine "adattare" che deriva dalla parola latina *aptāre*, appunto accomodare, con l'aggiunta del prefisso "a"



4: Vista assonometrica dello stato di progetto sul Nodo urbano. Tesi di Laurea in Composizione architettonica e urbana, a.a. 2021/22, Università degli Studi di Napoli Federico II, DiARC, CdL Magistrale in Architettura SUE, relatore prof. Marella Santangelo, correlatori archh. Francesco Casalbordino, Sara Riccardi, candidata Marica Fanelli.



5: Pianta dello stato di progetto del Nodo urbano con i piani terra degli edifici ERP e sezione longitudinale sul nuovo parcheggio sotterraneo. Tesi di Laurea in Composizione architettonica e urbana, a.a. 2021/22, Università degli Studi di Napoli Federico II, DiARC, CdL Magistrale in Architettura 5UE, relatore prof. Marella Santangelo, correlatori arch. Francesco Casalbordino, Sara Riccardi, candidata Marica Fanelli.

che segnala un fine. Come spiega Anna Lazzarini, filosofa della complessità, «il nuovo spazio pubblico è una zona aperta in continuo mutamento, sottoposta al passaggio e alla sosta, all'attraversamento veloce e soprattutto allo scambio [...]. È uno spazio fluido, contingente» [2011, 46] e si sviluppa proprio all'interno dei margini, insinuandosi negli spazi residuali ai confini della città; è questo il tipo di spazio pubblico che pervade le spine previste per la costa vesuviana, così intese come territori di confine. Il progetto urbano di rigenerazione ha lo scopo di trasformare lo spazio frammentato di cui si compone ogni spina affinché diventi nel suo insieme un luogo di congiunzione formale tra le individualità architettoniche e di comunione tra i diversi utenti.

Bibliografia

- AUGÉ, M. (2007). *Tra i confini*, Milano, Mondadori.
- AYMONINO, C. (1965). *Origini e sviluppo della città moderna*, Padova, Marsilio.

- LAZZARINI, A. (2013). *Il mondo dentro la città*, Milano, UBM.
- LAZZARINI, A. (2011). *Polis in fabula: metamorfosi della città contemporanea*, Palermo, Sellerio Editore.
- LYNCH, K. (2006). *L'immagine della città*, Padova, Marsilio.
- MELLO, P. (2002). *Metamorfosi dello spazio*, Torino, Bollati Boringheri.
- MORENO, C. (2020). *Vie urbaine et proximité à l'heure du Covid-19*, Paris, Éditions de l'Observatoire.
- NORBERG-SCHULZ, C. (1996). *Architettura: presenza, linguaggio, luogo*, Milano, Skira.
- PERULLI, P. (2009). *Visioni di Città*, Torino, Einaudi.
- SANTANGELO, M., GIARDIELLO, P. (2017). *Panorami Abitabili*, Siracusa, LetteraVentidue.
- SANTANGELO, M. (2007). *La costruzione dei luoghi urbani*, Roma, Edizioni Scientifiche Italiane.

INDICE / TABLE OF CONTENTS

Interrogarsi su capacità adattive e crisi passate in un mondo di nuove sfide: istruzioni in breve	V
<i>Questioning Adaptive Factors and Past Crises in a World of New Challenges: Brief Instructions</i>	
ROSA TAMBORRINO	

INDICE GENERALE

OVERALL TABLE OF CONTENTS	XXVII
---------------------------	-------

TOMO / BOOK 3

Le parole e le cose... le parole e i processi?	3
<i>The Order of Things... and the Order of Processes?</i>	
ANDREA LONGHI	

3.01 7

Anfiteatri romani e antichi edifici per lo spettacolo: sopravvivenza e adattamento

Survival and Adaptation of Roman Amphitheaters and Ancient Buildings for Public Spectacles

Anfiteatri romani e antichi edifici per lo spettacolo: sopravvivenza e adattamento	8
<i>Survival and Adaptation of Roman Amphitheaters and Ancient Buildings for Public Spectacles</i>	
LUIGI CAPPELLI	

Non solo "panem et circenses". Antifragilità di uno spettacolare patrimonio culturale	11
FRANCESCA MUSANTI	

Teatri e anfiteatri di età classica. Valore d'antichità e di attualità tra conservazione e valorizzazione	21
EMANUELE ROMEO	

Da Segesta a Siracusa: le Carte sugli edifici ludici e per spettacolo, tra conservazione e rifunzionalizzazione	30
RICCARDO RUDIERO	

Teatri e anfiteatri “minori”: alcune riflessioni sul ruolo e sulle potenzialità della marginalità nell’esperienza culturale di paesaggio	38
TOMMASO VAGNARELLI, MAURIZIO VILLATA	
Roman Structures of Spectacle: the Power and Persistence of the Design Knowledge	47
WLADEK FUCHS	
La “liberazione” del teatro romano di Teramo, opportunità o perdita di valori?	57
ANTONIO MELLANO	
Il teatro romano di Alba. Dalla scoperta alla creazione di un percorso per la sua valorizzazione	67
FABIO AMBROGIO	
Il teatro greco-romano di Catania tra memoria, trasformazioni, rappresentazioni e libertà	78
FABIO COSENTINO	
Il Teatro di Augusta Taurinorum restituito alla comunità	92
FILIPPO MASINO	
L’antico teatro di Tindari. Studi preliminari per la conservazione ed il restauro	104
GIORGIO GHELFI	
Conoscenza, conservazione e valorizzazione dell’anfiteatro di Cirencester in Britannia	115
CRISTIAN BLANGETTI	
Un antico edificio ludico “multiforme”. Conoscenza e restauro dell’anfiteatro romano di Tarragona (Spagna)	127
LUIGI CAPPELLI	
Lo stadio romano di Antonino Pio a Pozzuoli: un palinsesto archeologico ed architettonico da conoscere e valorizzare	138
MARIANGELA TERRACCIANO	
3.02	149
Spazio urbano e architettura in Italia meridionale nel Medioevo: fenomeni di adattamento e resilienza al mutare degli scenari politici	
City Planning and Architecture in Southern Italy in the Middle Ages: Phenomena of Adaptation and Resilience to Changing Political Scenarios	
Spazio urbano e architettura in Italia meridionale nel Medioevo: fenomeni di adattamento e resilienza al mutare degli scenari politici	150
<i>City Planning and Architecture in Southern Italy in the Middle Ages: Phenomena of Adaptation and Resilience to Changing Political Scenarios</i>	
ARIANNA CARANNANTE	

Gestione delle acque e organizzazione del territorio in Italia meridionale nei secoli XII-XV	153
ALFREDO FRANCO	
L'impianto urbano di Amatrice nel Medioevo: analisi architettoniche e testimonianze archeologiche	164
SIMONE LUCCHETTI	
Urbanistica medievale in Puglia tra preesistenze e città di fondazione: alcuni casi studio nell'evoluzione dei centri storici tra XI e XV secolo	176
DONATO GIANCARLO DE PASCALIS	
Mutazioni e persistenze urbane nell'area meridionale della Napoli medioevale	190
MASSIMO VIGONE	
3.03	199
L'architettura civica come specchio e strumento dell'adattabilità urbana, secoli XII-XX	
Civic Architecture as a Mirror and Tool of Urban Adaptability, 12th-20th Centuries	
L'architettura civica come specchio e strumento dell'adattabilità urbana, secoli XII-XX	200
<i>Civic Architecture as a Mirror and Tool of Urban Adaptability, 12th-20th Centuries</i>	
PAOLA BARBERA, MARIA GRAZIA D'AMELIO, MARCO FOLIN, ANDREA LONGHI	
I regimi comunali ed i loro palazzi: un'analisi del caso fiorentino (fine XII-XIV secolo)	203
VITTORIO FREGOSO	
Manfrediano, Ducale, Apostolico, Comunale? Quattro identità per un palazzo: il caso di Faenza	215
DANIELE PASCALE GUIDOTTI MAGNANI	
"Unum palatium pulcrum et honorabile". Il cantiere del palazzo dei Notai e le esigenze del potere a Bologna	226
ALESSANDRO SERRANI	
I palazzi comunali nelle valli alpine lombarde (secoli XV-XVIII). Una prima ricognizione su architettura e resilienza	236
ISABELLA BALESTRERI	
Alla ricerca dell'identità civica di Carrara: i palazzi comunali in un piccolo stato signorile (secoli XIV-XIX)	248
ERICA BACIGALUPI, SOLANGE ROSSI	

The Civic Palaces in Pisa: a Peculiar Case in the Italian Context VITTORIA CAMELLITI	263
Da palacium communis a palazzo comunale: il caso Priverno tra continuità e trasformazione ARIANNA CARANNANTE	279
Resilienza di un'immagine. Costruzione e ricostruzione della Loggia veneziana a Candia (XVII-XX sec.) EMMA MAGLIO	291
Architettura sulle preesistenze nel Settecento a Ferrara: il caso di Palazzo Paradiso OLIMPIA DI BIASE	304
Palazzi e potere a Cagliari: due sedi "barbare". Le decorazioni dei palazzi provinciale e comunale tra XIX e XX secolo MARCO CORONA	317
Il concorso e la costruzione del Palazzo Municipale di Padova. Conservazione delle memorie e trasformazioni urbane (1919-1930) STEFANO ZAGGIA	329
L'architettura dei palazzi comunali del Lazio durante il Ventennio fascista LORENZO GRIECO	342
Marcello Piacentini e la ricostruzione del Palazzo della Ragione di Ferrara (1948-57): identità, politica e critica intorno ad un'architettura civica LORENZO FECCHIO, SOFIA NANNINI	356
3.04	373
Venezia in una prospettiva storica: paradigma di resilienza Venice from a Historical Perspective: a Paradigm of Resilience	
Venezia in una prospettiva storica: paradigma di resilienza <i>Venice from a Historical Perspective: a Paradigm of Resilience</i> DONATELLA CALABI, LUDOVICA GALEAZZO, ELENA SVALDUZ	374
La prevenzione del contagio e la trasformazione dei lazzaretti veneziani e d'oltremare nel Cinquecento DARKA BILIĆ	378
Architetture della peste nel dominio della Repubblica di Venezia (sec. XVI): l'Arco Bollani a Udine MARISA DARIO	391
Apparizioni mariane, acque termali e santuari come risposta alla peste ANDREA TOFFOLON	403

L'artificiale recinto: struttura sociale, economica e abitativa del ghetto veneziano nel Cinquecento	411
RACHELE SCURO	
I Minimi e l'isola di San Giorgio in Alga: l'insediamento dell'ordine religioso tra il 1669 e il 1699	422
GIULIA ZANON	
La rappresentazione urbana di Venezia: trasformazioni urbane e resilienza visiva	431
GIANMARIO GUIDARELLI, ELENA SVALDUZ	
Sulla soglia di percettibilità. I cippi di conterminazione lagunare	443
LUDOVICO CENTIS	
La dimensione metropolitana di Venezia. Sguardi diacronici a partire dal ponte translagunare	455
LUCA VELO	
La Venezia del passato, esempio attuale di sostenibilità e resilienza	464
FRANCESCO TROVÒ	
3.05	477
La città e le opere di canalizzazione idraulica. Reazioni, trasformazioni, adattamenti	
Cities and Hydraulic Canalization Networks: Reactions, Transformations, Adaptations	
La città e le opere di canalizzazione idraulica. Reazioni, trasformazioni, adattamenti	478
<i>Cities and Hydraulic Canalization Networks: Reactions, Transformations, Adaptations</i>	
SILVIA LA PLACA, MASSIMILIANO SAVORRA	
Prima delle ferrovie: l'ipotesi di una rete di canali navigabili nel Regno delle Due Sicilie	480
RICCARDO SERRAGLIO	
Lungo «lo splendido corpo d'acqua». La ciclovia del Canale Cavour	492
CHIARA L. M. OCCELLI	
Il Naviglio nella costruzione dell'identità culturale di Pavia tra storia e rilievo digitale	504
SILVIA LA PLACA	
Un approccio ecosistemico per il recupero e la riappropriazione culturale dei canali urbani: il caso di Padova	515
LISA ZECCHIN	

Interventi idraulici e canalizzazioni nella Verona novecentesca ELISA DALLA ROSA	527
Il delta del Tevere tra natura e artificio. Ripartire dall'acqua per un progetto di territorio metropolitano GIULIA LUCIANI	539
“El querer hacer una ciudad sin agua no puede ser”. Il collegamento alla rete idrica per una città di nuova fondazione: la città lineare di Madrid (1894-1966) ALICE POZZATI	549
3.06	559
La città e le leggi. Topografie della resilienza nell'Italia del Novecento The City and the Laws. Topographies of Resilience in Twentieth Century Italy	
La città e le leggi. Topografie della resilienza nell'Italia del Novecento <i>The City and the Laws. Topographies of Resilience in Twentieth Century Italy</i> FABIO MANGONE, MASSIMILIANO SAVORRA	560
Le regole dell'igiene: l'influenza della normativa igienica sull'edilizia ROBERTA GAMBARDELLA	562
La legge n°778 del 1922 a Napoli e il piano vincolistico di Gino Chierici MONICA ESPOSITO	571
Una legge ordinaria tra misure straordinarie: Disposizioni per l'incremento delle costruzioni edilizie (l. 408/1949) ERMANNIO BIZZARRI	582
Law Fulfilment Degree: the Case of Fermi School in Turin (1966) and its Adaptive Renovation (2019) KORNEL TOMASZ LEWICKI	601
La legge 641 del 28 luglio 1967 e i piani per lo sviluppo e la ristrutturazione delle università italiane MASSIMILIANO SAVORRA	611
3.07	625
'Città nelle città'. I grandi innesti urbani del fascismo nella città contemporanea 'Cities in Cities'. The Great Urban Additions of Fascism in the Contemporary City	
'Città nelle città'. I grandi innesti urbani del fascismo nella città contemporanea <i>'Cities in Cities'. The Great Urban Additions of Fascism in the Contemporary City</i> SARA IACCARINO	626

Le porte urbane della Mostra d'Oltremare MATTIA COCOZZA	629
L'Istituto per i Figli del Popolo di Napoli come frammento urbano ALESSIA FUSCIELLO, STEFANO GUADAGNO	642
La Città Morandiana di Colleferro tra fascismo e paternalismo industriale. Prospettive di restauro del moderno di una singolare «città nuova» DAVIDE GALLERI	654
Città del potere, città della connessione. Le architetture promosse dal Ministero delle Comunicazioni durante il regime SARA IACCARINO	667
3.08	679
Patrimonio religioso e catastrofi: strategie di adattamento e pretesti di resilienza Religious Heritage and Catastrophes: Adaptation Strategies and Resilience Pretexts	
Patrimonio religioso e catastrofi: strategie di adattamento e pretesti di resilienza <i>Religious Heritage and Catastrophes: Adaptation Strategies and Resilience Pretexts</i> GIULIA DE LUCIA	680
Il ruolo della cattedrale di Catania nella storia della città e nella ricostruzione dopo il 1693 FABIO COSENTINO	682
L'antico patrimonio dei Gesuiti a Catania: dalla ricostruzione dopo il terremoto del 1693 al recupero odierno ISABELLA FRESCURA	696
Tra storia e norma: la ricostruzione del patrimonio culturale ecclesiastico tra dinamiche sociali e strutture giuridiche GIULIA DE LUCIA	713
La ricostruzione postbellica del tempio israelitico di Milano: tra memoria e nuova identità LAURA GIACOMINI	723
3.09	736
Le trasformazioni dello spazio del sacro Sacred Space Transformations	
Le trasformazioni dello spazio del sacro <i>Sacred Space Transformations</i> MARIATERESA GIAMMETTI	737

The circular economy model for the adaptive reuse of abandoned religious cultural heritage MARTINA BOSONE, LUIGI FUSCO GIRARD	738
Storicità e trascendimento. Categorie in tensione per il riuso adattivo del patrimonio religioso CARLA DANANI	749
Strumenti digitali per la mappatura del patrimonio culturale religioso dismesso o sottoutilizzato LUCIE DI CAPUA, AMALIA PISCITELLI, ANGELA GIRARDO	759
Nuove prospettive per il riuso adattivo delle chiese cattoliche: verso una valorizzazione come beni comuni? DAVIDE DIMODUGNO	771
Processi di transizione verso nuovi modelli dello spazio di preghiera MARIATERESA GIAMMETTI, ALBERT GERHARDS	780
La tecnologia ed il paradigma della smart city come modalità di valorizzazione dei luoghi di culto dismessi o sottoutilizzati ALESSANDRA LUCAIOLI	793
Riuso adattivo e gestione integrata del patrimonio religioso dismesso. Il Corso di Perfezionamento promosso dall'Università di Napoli Federico II PASQUALE DE TORO, FRANCESCA BUGLIONE	802
Pianificazione per il riutilizzo di edifici religiosi nelle Fiandre. Il ruolo del kerkenbeleidsplan per una scelta consapevole e condivisa LORENZO MONDINO	814
Conventi dismessi e nuove strategie di riuso: il caso virtuoso degli Edifici Mondo nella città di Salerno e l'ex convento San Gabriello a Capua MARIAROSARIA ANGRISANO, CARLA BARTOLOZZI, MARTINA BOSONE, LUIGI FUSCO GIRARD, ANTONIA GRAVAGNUOLO, FRANCESCO NOVELLI	827
The Afterlife of American Synagogue Buildings: the Case of Chicago MICHAEL RABENS	840
3.10	848
Resilienza e patrimonio Resilience and Cultural Heritage	
L'importanza dell'analisi dei valori nel progetto della resilienza del Patrimonio culturale MICHELA BENENTE, IRENE RUIZ BAZÁN	849
La tutela del Patrimonio Mondiale. Cambiamenti climatici e sostenibilità PAOLA BORDONI	857

Gestione del rischio sismico dei centri storici mediante strumenti a scala territoriale	867
ROSARIO CERAVOLO, GIORGIA COLETTA, GIULIA DE LUCIA, VALENTINA LAMBIASE, ERICA LENTICCHIA	
The Ravenna Organigraph: a Tool to Map the Governance Structure for Disaster Risk Management of Heritage Sites	882
ELEONORA MELANDRI, ANGELA SANTANGELO, LOUIS J. DURRANT, ANDREA UGOLINI, SIMONA TONDELLI	
Applicazione del GIS per un patrimonio resiliente: il caso delle haveli di old Delhi, India	894
GIANLUCA D'AGOSTINO	
Architectural Heritage of Southern Portugal: Disruptive Practices and Sustainability Strategies for its Preservation	903
PATRÍCIA ALEXANDRA RODRIGUES MONTEIRO	
Resilienza di un «patrimonio fragile» al cambiamento climatico: parchi e giardini storici tra mutate condizioni ambientali e nuove opportunità	915
MARCO FERRARI	
3.11	925
Paesaggio e biodiversità per la resilienza del territorio	
Landscape and Biodiversity for Territorial Resilience	
Paesaggio e biodiversità per la resilienza del territorio	926
<i>Landscape and Biodiversity for Territorial Resilience</i>	
BENEDETTA GIUDICE, GABRIELLA TROTTA-BRAMBILLA, ANGIOLETTA VOGHERA	
Resilient Landscapes. The Landscape Project in the Hotspots of the Regional Risk Management Plan. The case study of the Abruzzo Region	930
DONATO DI LUDOVICO, LUANA DI LODOVICO, FEDERICO EUGENI	
E se la pianificazione non bastasse? Connessioni socio-ecologiche e pratiche dal basso nel Parco del Drago lungo il Tevere	940
ROMINA D'ASCANIO, ANNA LAURA PALAZZO	
I servizi ecosistemici culturali per la co-pianificazione e co-gestione delle infrastrutture verdi	953
CAROLINA POZZI, ANNA LAURA PALAZZO	
L'en commun de l'urbanité. Torino e Saint-Étienne, opportunità e sfide di una transizione ecosostenibile	962
SILVANA SEGAPOLI	

Parchi urbani di nuova generazione. Il caso studio del Valentino a Torino ELENA VIGLIOCCO, ROBERTA INGARAMO	977
Il ruolo delle aree protette per la sostenibilità e la resilienza dei territori urbani BENEDETTA GIUDICE, LUIGI LA RICCIA, GABRIELLA NEGRINI, EMMA SALIZZONI	987
3.12	999
Spazio pubblico adattivo Adaptive Public Space	
Spazio pubblico adattivo <i>Adaptive Public Space</i> LUIGI COCCIA	1000
Inhabiting crossroads: gli spazi di prossimità dell'housing sociale nella fase post-pandemica MARIO GALTERISI	1003
Strategie progettuali e processi partecipativi per uno spazio pubblico adattivo. Il parco dei Quartieri Spagnoli a Napoli ANGELA D'AGOSTINO, GIOVANGIUSEPPE VANNELLI	1011
Luoghi dell'incontro ai margini della città: una metodologia progettuale per un possibile spazio pubblico FRANCESCO CASALBORDINO	1019
Re-interpretare gli spazi junkle: per un progetto di assemblaggi e coesistenze GIUSEPPE D'ASCOLI	1030
Il progetto della mescolanza MARCO FERRARI, MARIA CHIARA TOSI	1042
Topografie adattive. Il progetto di suolo come dispositivo per amplificare l'intensità dello spazio aperto SIMONE PORFIRI	1054
Due facce della stessa medaglia. Parallelismi sulla capacità adattiva dello spazio pubblico di città e aree interne FRANCESCO AIROLDI, STEFANO SARTORIO	1066
3.13	1074
Complesso, Complessità e Spazio Costruito Complex, Complexity and Built Space	
Complesso, Complessità e Spazio Costruito <i>Complex, Complexity and Built Space</i> EMANUELA MARGIONE	1075

-
- ‘Frustration of Utopia and Sadness of Suburbia.’ Complex Buildings as Architecture of Complexity 1077
EMANUELA MARGIONE
- Filo-italianismo nei Complex Buildings in Giappone: 1980-2000 1086
EWA KAWAMURA
- Complex Buildings in Transition: Baltic Spa Towns and Soviet Sanatoriums 1098
CRISTINA PALLINI, YULIYA BATKOVA, LAINE NAMEDA LAZDA
- L’archivio come Complex Building. Il caso del Milano Metropolitan Archive, tra ricerca e sperimentazione progettuale 1112
TOMMASO BRIGHENTI
- Verso una scuola macchinica: nuove forme di ibridazione per una critica al dispositivo 1122
FRANCESCO MARTINAZZO
- Student housing responsivo: nuovi paradigmi per un abitare innovativo 1134
OSCAR E. BELLINI, MARIANNA ARCIERI, MARIA T. GULLACE
- Gli oratori ambrosiani come strutture sistemiche complesse per la rigenerazione della rete dei servizi e spazi di prossimità 1147
MARIKA FIOR, FRANCESCA DAPRÀ
- (In)città nelle città. Innesti urbani in contesti informali 1159
MARIA FIERRO
- 3.14** 1168
- Centri storici, approvvigionamento dei materiali e storia della costruzione**
Historic Centers, Procurement of Materials and Construction History
- Centri storici, approvvigionamento dei materiali e storia della costruzione 1169
Historic Centers, Procurement of Materials and Construction History
DANIELA ESPOSITO, ILARIA PECORARO
- “Discoste dalle cave dei monti”. Adattamento e resilienza nel cantiere ferrarese in età moderna 1172
VERONICA BALBONI
- Dalla cava al cantiere: storia di pietra ‘gentile’ 1184
DANIELA ESPOSITO, ILARIA PECORARO
- Cave sotterranee e a cielo aperto a Polignano a Mare (BA): storia, tecniche e aspetti sociali 1195
GERMANO GERMANÒ

-
- Memory and Oblivion of Byzantine-Ottoman Cross-Cultural Transitions: a Comparative Architectural Analysis of Hagia Sofia of Nicea and Green Mosque 1212
FIGEN KIVILCIM CORAKBAS, IMRAN SATIS ATAR, M. GAZIHAN CELIK, ILAYDA MASAT
- Il borgo di Aliano nel territorio dei calanchi lucani: un dialogo continuo tra condizione geologica del sito e conservazione del centro storico 1223
ROSSELLA LEONE, ROBERTO RAGIONE, NICOLA SANTOPUOLI
- “La terra”: materia prima e borgo fortificato medievale nel Salento 1237
ILARIA PECORARO
- Il sotto per il sopra. Le pietre nel costruito storico della città di Bergamo 1251
MONICA RESMINI, GRAZIA SIGNORI
- Cerreto antica: frammenti di città tra oblio, archeologia e paesaggio 1265
LIA ROMANO
- L'architettura di Civita di Bagnoregio tra Medioevo ed Età Moderna. Caratteristiche costruttive e trasformazioni di una città resiliente 1277
ISABELLA ZAMBONI
- Castelli e masserie fortificate del XVI secolo a difesa del territorio e casa fra gli ulivi a difesa del paesaggio oggi 1289
ANGELA DICEGLIE
- Metodi di datazione delle murature in laterizio: verifica dello stato delle ricerche per l'area picena 1298
ENRICA PETRUCCI
- I “colori del barocco Lecce” tra conoscenza e operatività: tecniche tradizionali in Nardò tra XVI e XVIII secolo 1309
DONATO GIANCARLO DE PASCALIS
- 3.15** 1320
- Muovere dalle città verso i piccoli centri. Dinamiche storiche e prospettive attuali**
Moving from Cities to Small Towns. Historical Dynamics and Current Prospects
- Muovere dalle città verso i piccoli centri. Dinamiche storiche e prospettive attuali 1321
Moving from Cities to Small Towns. Historical Dynamics and Current Prospects
MAURO VOLPIANO, TERESA COLLETTA
- Centri minori, energia e rigenerazione 1324
ANTONIO BOCCA, LIA FEDELE

-
- Strategie di Piano per la regolamentazione del traffico urbano. Mobilità Urbana Sostenibile e qualità urbana per il Centro Storico di Iglesias 1332
DIMITRA BABALIS, VALERIA SIDDI
- La cultura tradizionale e il patrimonio culturale immateriale quale elemento identitario delle comunità e garanzia per lo sviluppo economico e sociale 1343
MARIA GIULIA PICCHIONE
- Il recupero dei piccoli centri. Ritornare a Massa San Nicola 1354
ALESSIO ALTADONNA, MARINA ARENA, FABIO TODESCO
- Development and Morphology of Suburban Residential Areas in the Barcelona Metropolitan Region 1365
VIKTÓRIA ÉVA LÉLEK
- 3.16** 1374
- Ri-Abitare/Dis-Abitare. Strategie e progetti per luoghi e spazi in attesa**
Re-Inhabiting / Un-Inhabiting. Strategies and Designs for Suspended Places and Spaces
- Ri-Abitare/Dis-Abitare. Strategie e progetti per luoghi e spazi in attesa 1375
Re-Inhabiting / Un-Inhabiting. Strategies and Designs for Suspended Places and Spaces
CLAUDIA PIRINA, MARINA TORNATORA
- Protocolli integrati per la rifunzionalizzazione sostenibile di grandi complessi ed areali demaniali storici dismessi. Il progetto SOSLABS 1379
ELISA PILIA, ALICE SCALAS
- Tra il villaggio e la giungla. I luoghi in attesa dell'(in)ospitalità di confine 1389
GIUSEPPINA SCAVUZZO
- Ri-abitare la ex base NATO di Cavriana. Il progetto dell'attesa come valore storico 1400
OLIVIA LONGO, DAVIDE SIGURTÀ
- Archeologie indecise 1410
MARINA TORNATORA, CLAUDIA PIRINA
- Architectural Characters and Significance of the City. A Strategy for Some Micro-Dismissed Areas in the City of Fidenza 1418
DOMENICO CHIZZONITI, ELISA MARUELLI, TOMMASO LOLLI
- Ri-abitare spazi fragili per costruire inedite relazioni 1430
GIOVANNI COMI
- Progetti per obsolescenze interne: frammenti di frazioni a Cerro al Volturmo 1442
GIOVANGIUSEPPE VANNELLI, ANGELA D'AGOSTINO, LUISA RUSSO

- Oltre la crisi: riflessioni sulla sostenibilità nell'isola veneziana di Olivolo 1455
RICCARDA CANTARELLI
- Le possibilità di un'isola 1466
MARCO FERRARI, ELISABETTA BORTOLOTTI, MONICA BOSIO, PIETRO
FERRARA
- Urban Narratives for a Contemporary City. Rethinking Urban Growth on
the Case of a Suspended Area in Skopje City Center 1477
BLAGOJA BAJKOVSKI, SLOBODAN VELEVSKI, MARIJA MANO VELEVSKA
- La casa estesa e la terrazza sullo Stretto 1486
MARIA LORENZA CRUPI
- OMA/PRADA: Per un racconto urbano verbo-visuale. Hic et nunc tra
architettura e moda 1494
GIOVANNI CARLI